

RESTAURAZIONE, MOTI CARBONARI NEL NAPOLETANO E COSTITUZIONE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE DEL 1820

di Angelo Grimaldi ©

(saggio depositato il 26 novembre 2015)



La Santa Alleanza formatasi nel Congresso di Vienna (ottobre 1814-giugno 1815) rappresentò l'unione delle potenze reazionarie per spegnere ogni moto di libertà e restaurare le forme di governo assolutiste. Il Congresso si propose di dare all'Europa uno stabile equilibrio e di assicurare e difendere il principio di legittimità delle monarchie dominanti.

L'equilibrio si basava sull'accordo tra tutte le grandi potenze continentali europee per il mantenimento della situazione interna ed estera dei vari paesi come decisa al Congresso di Vienna. Per "principio di legittimità" doveva intendersi che i troni erano assegnati direttamente da Dio e, quindi, intangibili dagli uomini; conseguentemente le monarchie preesistenti al periodo ed ai rivolgimenti napoleonici dovevano essere restaurate (status quo ante). I popoli non avevano alcun diritto di autodecisione.

Questo quadro stagnante imposto dai sovrani "restaurati" è solo apparente. In Europa si agitano forze portatrici di nuove istanze politiche e giuridiche. Da queste forze e da queste aspirazioni iniziano le ribellioni e le contestazioni al "nuovo ordine" voluto dai congressisti viennesi. Riprendono quindi i fermenti nazionali (dopo le deluse e tradite aspirazioni nazionali) con la borghesia più progressista che lotta contro l'assolutismo monarchico e i ceti aristocratici rivendicando la partecipazione alla gestione e direzione dello Stato.

Nel periodo napoleonico era sorta una nuova classe di "proprietari", i cui diritti erano tutelati dall'art. 544 del Code Napoléon (1). La cesura politico-sociale della proprietà assumeva aspetti dicotomici: rivoluzionaria e conservatrice allo stesso tempo (la "proprietà posta a fondamento del nuovo ordine sociale che si fondava sulla ricchezza, cioè sul censo, quest'ultimo assunto come punto di riferimento per l'acquisizione dei diritti civili e

politici nel costituzionalismo Sette-Ottocentesco). I notabili-proprietari del periodo napoleonico volevano estendere la loro partecipazione alla gestione e direzione del paese (si trattava di intervenire sul controllo della fiscalità locale e, sul bilancio statale). La richiesta di una costituzione – specialmente negli ultimi anni del cosiddetto “decennio francese” (1806-1815) – divenne un leitmotiv costante (in particolare nel Regno di Napoli) al quale i seguaci di Napoleone, all’inizio non vollero e, successivamente, non fecero in tempo a dare una convincente risposta.

Una diffusa insoddisfazione fu particolarmente avvertita dalla borghesia progressista, dagli intellettuali e dai militari. Le critiche, non trovando facile espressione a causa della severa censura sulla stampa, trovarono uno sbocco nelle società segrete, prima fra tutte la carboneria. Essa, per i suoi ideali nazional-costituzionali, riuscì a ottenere un notevole consenso anche fra quegli strati della popolazione che avevano diffidato dell’universalismo astratto massonico, di matrice essenzialmente franco-giacobina; in particolare fra i numerosi ufficiali e soldati, veterani delle guerre napoleoniche, sui quali il binomio “nazione-costituzione” esercitava una forte attrazione.

Carattere originale della Carboneria fu la sua dichiarata accettazione dei rituali e dei principi della religione cattolica; ciò permise l’adesione a essa di numerosi sacerdoti. Esisteva in questa setta una commistione tra impostazione laica e religiosa,

particolarmente esplicitata nelle formalità di affiliazione.

Nella Carboneria, oltre all'impronta dominante datale dalla borghesia, penetrarono anche ideali ispirati al socialismo utopistico, in particolare con l'apporto di Filippo Buonarroti, compagno di carcere e collaboratore, nella "Congiura degli Eguali" di Babeuf, il primo socialista francese, sia pure utopista, a capo di una corrente egalitaria che si proponeva come fine l'uguaglianza, non solo giuridica, ma anche economica fra gli uomini. L'italiano Filippo Buonarroti (Pisa, 1761 - Parigi 1837) fu a capo di un'attività cospiratrice (Adelfi, Sublimi Maestri Perfetti, Mondo) in cui erano presenti elementi di una professione di fede comunista secondo i principi degli "Eguali".

Ormai la borghesia dell'età della restaurazione non è più quella che aveva promosso, alleata con le masse popolari, la Rivoluzione francese. Con l'esperienza termidoriana la borghesia si pone su posizioni antagonistiche rispetto all'assolutismo e ai privilegi dei ceti aristocratici, rompe l'alleanza con i contadini,